

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50. — Dopo la prima cent. 80. — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fissate che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Martedì 22 Marzo 1904

Direzione Udine, Vicolo di Prampero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 18 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 6. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno V. — N. 66

Nonne inuunt animos laudes quas carmina fundunt In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore: Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo. F. R. Archiep. Utinae.

Il Vaticano e la Francia

Ieri potevamo solo annunciare il discorso che il S. Padre tenne in risposta agli auguri che il sacro Collegio dei Cardinali gli presentava venerdì per il suo onomastico. Ma oggi riportiamo qui per intero tale discorso, poiché è destinato a portare grandi cambiamenti nelle relazioni che regolano la Chiesa e lo Stato in Francia. Ecco pertanto il discorso:

Accogliamo con viva soddisfazione i felici auguri che il Sacro Collegio Ci porge, per la prima volta, nella fausta ricorrenza della festa di S. Giuseppe il cui nome venerato Ci fu dato in sorte di ricevere nel Santo Battesimo. Questi auguri sono una testimonianza a Noi graditissima dei filiali e devoti sentimenti del Sacro Collegio e Ci raddoppiamo la letizia di una festività già cara al mondo cattolico per tanti titoli.

Mentre pertanto rendiamo al Sacro Collegio sentiti ringraziamenti, eleviamo la Nostra mente ed il Nostro cuore al dolcissimo Patrono della Chiesa Universale, affinché a compimento dei voti offeriti, ottenga a Noi dal Sovrano Datore di ogni bene lumi ed aiuti nell'esercizio dell'arduo Nostro ministero ed alla Chiesa quella efficace e benigna protezione, di cui ha tanto bisogno nelle dure e perigliose lotte del tempo.

È queste lotte certamente non mancano anche ai giorni nostri. Ed in vero se volgiamo lo sguardo alle condizioni della grande famiglia cattolica, Noi troviamo, senza dubbio, argomenti ben solidi di consolazione, scorgendo la bella e stretta unione nell'Episcopato con questa Sede Apostolica, il movimento affettuoso dei popoli verso il centro dell'unità ed il fecondo e sempre crescente sviluppo che vanno prendendo le opere cattoliche presso tutte le nazioni. D'altro lato però abbiamo larga materia di preoccupazione e di amarezza nel vedere con quanto ardore sono oppugnati i principi cattolici, con quanta pertinacia sono sparsi in mezzo alle moltitudini errori funesti non meno alla Chiesa che al civile consorzio e con quanta aberrazione sono distrutte in alcuni luoghi istituzioni ed opere saluberrime, fondate dalla Chiesa con tanta sollecitudine e con tanti sacrifici pel bene morale e materiale del popolo.

Ed in ordine a quest'ultimo punto, a Voi son noti, Signori Cardinali, i dolorosi avvenimenti che da qualche anno si vanno svolgendo in Francia. Da che fummo assunti, per inscrutabile consiglio della divina Provvidenza alla cattedra del Principe degli Apostoli, Noi non mancammo come già il Nostro glorioso Predecessore di dar prove di sincero affetto all'illustre nazione francese e di speciale deferenza al suo Governo.

Se nonché, Ci è d'uopo confessarlo, mentre Ci allietano grandemente le continue dimostrazioni di pietà e di attaccamento che Ci vengono da quel popolo cattolico, Ci addolorano profondamente le misure già adottate ed altre che stanno adottandosi nella sfera legislativa contro le Congregazioni religiose, che formarono in quel paese, colle loro opere esime di carità e di educazione cristiana, la gloria non meno della Chiesa cattolica che della patria. Come se non fosse stato immensamente grave e deplorabile quanto erasi fin qui compiuto a detrimento di esse, si è creduto di andar più oltre, malgrado i Nostri ripetuti sforzi per impedirlo, col presentare e propagare un progetto, che ha per scopo non solo d'interdire, con ingiusta ed odiosa eccezione, qualsiasi insegnamento ai membri degli Istituti religiosi anche autorizzati, e ciò unicamente perché religiosi, ma eziandio di sopprimere gli Istituti medesimi approvati a scopo preciso d'insegnamento e di liquidare i loro beni. Siffatta misura avrà, come ognuno comprende, la triste conseguenza di distruggere in gran parte l'insegnamento cristiano fondamento precioso di ogni civile società, preparato e alimentato dai cattolici, sotto l'egida della legge ed a prezzo dei più generosi sacrifici. In tal guisa avranno innumerevoli fanciulli allevati, contrariamente alla volontà dei loro genitori, senza fede e senza morale cristiana con danno incalcolabile delle anime; come pure si avrà di nuovo il pietoso e sconcertante spettacolo di migliaia di religiosi e di religiosi, costretti, senza aver meritato in nulla, ad andar raminghi e privi di risorse su tutti i punti del territorio francese, ovvero pro-

fughi in terre straniere. Noi deploriamo e riproviamo altamente siffatti rigori essenzialmente contrari al concetto di libertà benintesa, alle leggi fondamentali del paese, ai diritti inerenti alla Chiesa cattolica e alle norme della stessa civiltà che vieta di colpire cittadini pacifici, i quali pur dedicandosi, sotto la garanzia della legge, ad opere di cristiana educazione, non vennero mai meno ad alcuno dei doveri e degli oneri imposti agli altri cittadini. Né a questo proposito possiamo dispensarci dall'esprimere il Nostro dolore per la presa disposizione di deferire al Consiglio di Stato come abusive, lettere rispettose, rivolte al Supremo Magistrato della Repubblica da alcuni benemeriti Pastori, tre dei quali membri del Sacro Collegio, Senato Augusto della Sede Apostolica quasi potesse costituire una colpa l'indirizzarsi al Capo dello Stato per richiamare l'attenzione di lui sopra argomenti strettamente connessi col più imperioso doveri della coscienza e col bene pubblico.

Ma benché questa situazione amareggi profondamente il Nostro cuore, non diminuisce però il nostro coraggio; nutriamo invece ferma speranza che il Signore, accogliendo benignamente le nostre suppliche e quelle di tante anime pie, affretterà l'ora delle sue misericordie ed aprirà anche il cuore di quegli che oggi son sordi alla voce della Chiesa. A questi sentimenti di fiducia e di conforto si ispireranno soprattutto, ne siamo certi, le religiose ed i religiosi di Francia, figli eletti della Chiesa cattolica, che Noi seguiamo nel loro dolore col più profondo affetto del Nostro animo paterno e colle Nostre più ferventi preghiere. Che la dura prova del momento non scuota la loro fermezza, e si diano, anzi, con raddoppiato fervore ad una vita di fede e di opere sante, perdonando a quanti avversano comechessia i loro Istituti e tenendo sempre alti i loro pensieri ed i loro sguardi. La tribolazione è il retaggio della Chiesa, ma attraverso le ombre e le vicende di quaggiù, la fede ci addita i puri orizzonti di un'altra patria ove, in premio delle nostre virtù e delle angustie pazientemente sofferte, Ci sarà dato godere, nella visione di Dio, pace e dolcezza senza fine.

Vediamo bene, Signori Cardinali, che le Nostre parole sono trascorse dalla letizia della festa ad argomento del tutto differente; ma Ci è sembrato opportuno, che Voi come Nostri figli carissimi foste a parte delle Nostre gioie e delle Nostre pene. E ora nell'augurarvi dal Cielo, in ricambio dei vostri voti, i più eletti favori, V'impartiamo di tutto cuore l'Apostolica Benedizione.

Cose di Corte e di Governo

L'agitazione dei maestri.

Roma, 21. — L'ufficio di presidenza dell'Unione Magistrale Nazionale richiese il parere dei membri della commissione direttiva sull'opportunità di convocare subito in Roma il congresso dei delegati per discutere il progetto Orlando per la scuola e per i maestri.

La salute del Duca d'Aosta.

Torino, 21. — Il bollettino dello stato di salute del Duca d'Aosta dice che il miglioramento è considerevole tanto in generale quanto alla parte locale. — Firmati: Carle, Gallina.

Guglielmo a Napoli.

Napoli, 21. — Domani giungerà nel nostro porto la squadra del Mediterraneo al comando dell'ammiraglio Morin per attendere l'arrivo dell'imperatore Guglielmo. Il König Albert è atteso nel pomeriggio del 24. L'imperatore nel pomeriggio del 28 si recherà a Salerno dove nelle prime ore del giorno 29 visiterà la città, il duomo, il tempio di Pesto, ripartendo quindi per Messina.

Notizie Vaticane

Una Enciclica di Pio X su S. Gregorio Magno.

Roma, 21. — L'Osservatore Romano pubblica stasera il testo della Lettera Enciclica del Santo Padre, in data 12 Marzo, su S. Gregorio Magno.

In essa Pio X dice che sino dagli inizi del suo pontificato Egli si rivolse alla intercessione del grande e santo Gregorio, confortandosi nel ricordare le sue massime e le sue virtù.

L'Enciclica viene quindi illustrando la vita gloriosa del gran Pontefice, rievoca le condizioni in cui versava la Chiesa a quei tempi che egli riuscì colla sua prudente fermezza a rialzare ed a rinvigorire.

Ben conosce Pio X e sente incombergli gravemente sul capo il grave peso ed i gravi doveri del pontificato: ma egli attende sereno e tranquillo, affidandosi al Dio delle vittorie, che si sperdano al vento le voci degli empi.

Il Papa prosegue ponendo a raffronto i tempi in cui visse S. Gregorio, privi, o quasi, di civiltà, e gli odierni, che se ne vantano esuberantemente ripieni. Ma osserva che come allora si tentò di scuotere il solido edificio della chiesa, minandone con scismi ed eresie i dogmi che ne son le fondamenta, così ora non si esita a porre la scure alla radice prima dell'albero che è la Chiesa. Ma ahime! stolti sono quelli che si accaniscono e consumano le loro energie nel tentare di abbatterlo!

Il Papa loda infine gli organizzatori delle feste centenarie in onore del Gran Pontefice e termina affermando che Cristo rimarrà sempre la pietra angolare attorno a cui si devono raggruppare tutti gli uomini di buona volontà.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 21 marzo).

Oggi giornata dedicata alle interpellanze ed interrogazioni.

Borsarelli svolge una interpellanza al ministro della Istruzione per sapere se e come intenda provvedere ad una opportuna modificazione dell'attuale regolamento universitario.

Orlando osserva che per la Università erano in vigore tre regolamenti del 1876 del 1902, del 1903, e che egli aveva dovuto persuadersi della necessità di applicare un quarto regolamento avendo i consigli accademici dimostrato che il regolamento del 1903 era impacciato per ragioni didattiche e per ragioni finanziarie.

Nel frattempo però bisognava applicare uno dei regolamenti in vigore e gli parve male minore scegliere quello più antico e che aveva più larga sfera d'applicazione, si riserva di studiare il migliore assetto da darsi agli studi universitari.

Il Presidente e vari deputati commemorano l'illustre sen. Boccardo. Si delibera di mandare una rappresentanza della Camera ai funerali e condoglianze alla famiglia.

Rosadi domanda come si spendano le somme stanziare per i monumenti e specialmente quelle ricavate dagli ingressi nelle Gallerie e che dovrebbero avere una precisa destinazione. Rileva per esempio che da molti e molti anni per la Galleria d'arte moderna di Firenze non si è comperata che una sola opera.

Orlando risponde che le spese sono gravi. Per esempio il personale importa una spesa annua di più che 400,000 lire, le quali non si possono pagare che sul fondo degli ingressi. Egli ha provveduto perché non siano più ammessi operai e ha pensato di rivolgersi ai suoi colleghi del Gabinetto per fare loro assumere gli operai esuberanti riacquistando così la disposizione di una maggiore somma per monumenti (benissimo).

SENATO DEL REGNO.

(Seduta del 21 marzo).

Si commemorano i senatori defunti Boccardo, Pascale, Zarzoli e Gemellaro. Si leggono tra vivi applausi il telegramma di condoglianza del Senato al duca d'Aosta e quello di ringraziamento del duca al Senato. Si approva infine la nuova legge per i provvedimenti contro la diapsia pentagona, dopo una osservazione di Pellegri che siano puniti i veri colpevoli della diffusione del male, cioè non i proprietari, ma i commercianti e gli speditori di piante infette.

Nell'Estremo Oriente

Battaglia navale imminente?

New York, 21. — Il New York Herald pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo: Si dice che la squadra russa di Wladivostok tenti veramente di raggiungere quella di Port Arthur. Si crede imminente uno scontro navale colla squadra giapponese.

Notizie ufficiali smentite.

Parigi, 21. — In una conversazione col corrispondente dell'Echo, l'ammiraglio Avellone ha dichiarato che Makaroff attende attualmente alla riparazione della Retvisan, della Czarévitch e della Pallada che potranno riprendere servizio tra 15 giorni.

Decapitazioni ed impiccagioni in Corea.

Parigi, 21. — Il New York Herald, edizione di Parigi, ha da Seul, 20 marzo: La Corte suprema vuota le carceri con mezzi radicali. Ogni notte hanno luogo esecuzioni capitali. Nelle ultime tre notti furono decapitati e impiccati 38 prigionieri. Molti di questi avevano passati parecchi anni in prigione senza alcun processo.

Ora vengono giudicati, condannati e giustiziati in poco tempo. La maggior parte sono studenti giapponesi, altri sono ladri, briganti, delinquenti politici e traditori. Appena levati i cadaveri, altri uomini prendono il posto lasciato vuoto nelle celle.

E' probabile che le autorità estere facciano un'inchiesta e intervengano. Le carceri sono custodite, perché si teme che la setta dei fakiri la quale comprende la feccia della popolazione, attacchi le prigioni e liberi i prigionieri.

Le perdite russe secondo i francesi.

Parigi, 21. — Il Temps ha da Pietroburgo: Le sole perdite di navi russe sono il Variag e il Koeretz, la torpediniera Steregulsky, un'altra torpediniera affondata nella baia di Pigeon il cui equipaggio è riuscito a raggiungere Port Arthur. Le due torpediniere saranno messe a gala tra pochi giorni.

Tutte le avarie delle navi sono state riparate. La Retvisan e il Czarévich riprenderanno il posto nella squadra attiva tra pochi giorni. La Yenissei è affondata in seguito ad un accidente.

NOTIZIE IN FASCIO

Londra, 21. — Il Daily Telegraph ha da Johannesburg: La peste bubbonica è scoppiata nel quartiere di Coolies; si hanno finora 25 decessi. Si presero rigorose misure onde impedire l'estendersi dell'epidemia. Nessun bianco finora è colpito.

Secondo altre informazioni, vi furono 38 casi da giovedì, con 30 decessi da venerdì.

Roma, 21. — Il Giornale d'Italia ha da Pagan: Ignoti ladri audacissimi tentarono la scorsa notte di rubare la cassaforte dell'8° reggimento fanteria. Dopo avere imbavagliato il soldato di sentinella, sentito un allarme, i ladri fuggirono dalla finestra da dove erano entrati.

Roma, 21. — Due caveratori di breccia, Alceste Schiaffi e Domenico Caccialupi, cominciano a litigare perché quest'ultimo tiene in casa due cagnacci. Il Caccialupi furò lo Schiaffi, questi a sua volta col coltello squarciò la gola dell'avversario recidendogli le giugulari e la carotide. Lo Schiaffi è morto subito senza poter profferire una parola. L'omicida si costituì ai carabinieri.

Roma, 21. — Il Giornale d'Italia ha da Alcamo: Poiché la Congregazione della chiesa di Cuilli di Alcamo si rifiutò di consegnare senza previa ricevuta i doni votivi della Madonna che ivi si venera avvennero disordini. La popolazione diede l'assalto alla chiesa. Accorsero i soldati, ma furono accolti a sassate. Restarono contusi e feriti il tenente Bongiovanni e vari soldati. Dopo una lunga lotta si ritornò ad una relativa calma ed allora furono consegnate le casse contenenti i doni votivi. Stamane l'agitazione è ricominciata perché si sparse la voce che non tutte le casse sono state ritornate alla chiesa. Dopo la processione duemila persone si sono radunate dinanzi alla congregazione vocando e reclamando contro la presidenza. Grande panico in città. Tutti i negozi sono chiusi. Pattuglie di soldati impediscono le agglomerazioni.

Conegliano, 21. — Questa notte alle ore 1.30 si sviluppò un incendio nella casa del sig. Andrea Bellotto in Borgo delle Teresine. Il fuoco in breve tempo assunse vaste proporzioni, tanto che gli inquilini, sorpresi dalle fiamme nel sonno, fecero appena in tempo a porsi in salvo. I danni si aggirano sulle 16 mila lire. Quattro famiglie sono rimaste sul lastrico.

Alla Camera francese

L'insegnamento congregazionista.

Parigi, 21. — Si riprende alla Camera la discussione del progetto tendente alla soppressione dell'insegnamento congregazionista.

Si discute l'emendamento Leygues proponendo di escludere dalla legge le congregazioni fornenti il personale insegnante per le scuole francesi estere e delle colonie. Lasies propone di aggiornare la discussione fin tanto che Dalcassé non abbia esposto le conseguenze che produrrà la soppressione dell'insegnamento congregazionista sulla influenza francese all'estero. La mozione Lasies è respinta.

Leygues sostiene che la soppressione delle scuole cattoliche in Oriente distruggerebbe il prestigio francese a beneficio degli stranieri. Dimostra i successi ottenuti dalle scuole congregazioniste in Oriente e in Africa; dice: nessun reclamo fu avanzato contro di esse.

Doumergue, espone i progressi della laicizzazione delle scuole nelle colonie, condanna in modo assoluto dal punto di vista nazionale l'insegnamento congregazionista nel Madagascar come in Cina e nelle altre colonie francesi.

Brisson dice: L'emendamento Leygues è la distruzione della legge.

L'emendamento è approvato con voti 283 contro 272.

Le dichiarazioni dell'on. Orlando sull'insegnamento religioso

Abbiamo ricevuto oggi il numero di marzo del Fede e Scuola organo del III Gruppo dell'Opera dei Congressi. In esso troviamo il testo di un importantissimo memoriale spedito dalla Presidenza del Gruppo al ministro della P. I. per l'insegnamento religioso nelle scuole, e un articolo di commento alle dichiarazioni ultime fatte sul proposito dal ministro Orlando.

Riservandoci di pubblicare nei prossimi numeri il memoriale, riferiamo oggi i gravi commenti al discorso del ministro della P. I.

Leggiamo, all'ultima ora, dice il Fede e Scuola nei rendiconti parlamentari dei giornali quotidiani, le dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Orlando, ministro dell'istruzione pubblica, nella tornata del 14 corrente, rispondendo a una interpellanza dell'on. Varazzani.

Sull'argomento potremo tornare con più agio, altra volta. Ma non sappiamo contenerci dal manifestare fin d'ora il senso di dolorosa sorpresa che quelle dichiarazioni ci han fatto. L'on. Orlando era generalmente ritenuto persona colta e seria; e alcuni suoi atteggiamenti avevan fatto sperare e credere che fosse anche animo libero. Invece, le dichiarazioni sue del 14 corr. (se i rendiconti sono esatti) dimostrano una deplorabile preparazione di pensiero e di studi, e una più deplorabile incertezza di criteri logici e morali; e fanno sentire che i legami del Ministero dell' I. P. con la setta non sono punto allentati.

Secondo l'on. Orlando, la legge del 1887 ha, per quanto riguarda l'insegnamento religioso, abrogata quella del 1859. Egli ha affermato ciò come assioma, senza rispondere pure ad una delle ragioni evidenti che stanno contro quella tesi. Dunque, secondo l'on. Orlando, la legge del 1877 ha soppresso il catechismo come materia d'insegnamento nelle scuole pubbliche. Ma come ha poi potuto l'on. Orlando soggiungere che i Comuni, se vogliono, possono ancora farlo insegnare?

E' un controsenso dire che una legge che abolisce un insegnamento, lo rende facoltativo; tanto più trattandosi di un insegnamento che, per la sua natura non può essere ordinato o soppresso senza riconoscergli una grande importanza, senza presupporre motivi gravissimi, morali e sociali, che ne rendano legittima la presenza, o che ne comandino l'esclusione.

Disse poi l'on. Orlando che il Regolamento scolastico ora vigente non altro importa se non questo: che i Comuni sien liberi di fornire l'insegnamento religioso quando ne sien richiesti dagli alunni, e in quanto i maestri delle scuole vi acconsentano.

E qui l'on. Ministro mostrava di non aver letto l'art. 3 del regolamento, il quale (come esattamente richiamava l'interpellante on. Varazzani) fa ai Comuni obbligo preciso di dare l'insegnamento religioso quando ne sien richiesti da padri di famiglia. La dichiarazione del Ministro nulla può, certo, contro il testo del Regolamento sancito per R. Decreto, ma accenna a una tendenza così radicalmente avversa all'insegnamento religioso che mai nessun Ministro osò prima d'ora di confessare. Dice che quand'anco tutti i padri di famiglia, unanimi, richiedano l'insegnamento religioso, sarà nell'arbitrio del Comune di ricusarlo; dire che, quand'anco al voto dei padri risponda l'assenso del Comune, sarà in facoltà del maestro di escluderlo, è dire, in una forma poco seria, ma assai chiaramente, che l'insegnamento religioso lo si vuole, e che è materia inutile e spregievole. Non per nulla l'on. Bissolati si disse lieto delle parole dell'on. Orlando come di un gran passo innanzi verso l'abolizione positiva e formale dell'insegnamento religioso.

E, dopo ciò, l'on. Orlando ebbe il coraggio di affermare che la scuola non può reggere senza un insegnamento morale, e che non vi è, per ora almeno, nessun insegnamento morale da poter sostituire al catechismo!

L'on. Varazzani fu esatto definendo immorale la situazione creata dalle dichiarazioni dell'on. Orlando. Ammetterebbe che un insegnamento morale è utile, e, anzi, necessario alla scuola; riconosce che questo insegnamento non può essere che l'insegnamento religioso; e, insieme, non solo tollera la situazione incerta, angusta, precaria fatta ora all'insegna-

mento religioso, ma aggravarla, peggiorarla, renderla insopportabile; non è più, o non è soltanto, un mancare alle regole elementari del discorso; ma è uno schiaffeggiare la propria coscienza, un dichiarare apertamente di voler calpestare i propri doveri, riconosciuti. La contraddizione logica diventa, qui, bestemmia morale. E, se è doloroso pensare che un ministro l'abbia proferta, anche più doloroso è constatare che nessuno, nella Camera, l'abbia rilevata. Questa indifferenza apatica è indizio di un abbassamento minaccioso nel livello morale del paese e della sua rappresentanza. Ai cattolici il fare quanto è da loro per scuoterla.

L'affare Nasi continua

La relazione Saporito.

Roma, 21. — Domani la Giunta dei consuntivi, poi la Giunta generale del bilancio esamineranno la relazione Saporito sulla questione Nasi. A proposito gli amici di Nasi ritengono che la Camera non possa sentire la relazione (se essa sarà di imputazione contro Nasi) senz'altro che egli sia interrogato sulle imputazioni.

Nasi e i socialisti.

Roma, 21. — L'Avanti annunciando che per mercoledì è convocato il gruppo parlamentare socialista a Montecitorio, dice che si occuperà dello scandalo Nasi. Il gruppo prenderà pure gli accordi sulla proposta Turati per l'eleggibilità amministrativa dei condannati per eccitamento all'odio di classe e circa i progetti Ferri che andranno dinanzi alla Camera giovedì.

LE FORTIFICAZIONI DEL SEMPIONE.

Ginevra, 21. — L'ammontare della somma per la spesa delle mine militari sotto il tunnel del Sempione è di 890 mila franchi. Le mine saranno disposte in modo che in caso di guerra il tunnel salterà coi treni che volessero passarvi. E' strano, nel nostro tempo di civiltà, che si debbano costruire congegni infernali a previsione di distruggere in un momento l'opera di tanti anni, che costò tanto danaro e tante fatiche.

La terra si muove.

Il sig. Saturnino Freschi, in uno studio su *Iacopo Stellini* che sta pubblicando sul Friuli, afferma che... la verità copernicana « la terra si muove » divenne come il grido di ribellione della scienza contro la fede, dell'anima umana, che asconde perennemente alla ricerca della verità, contro il servile attaccamento alla tradizione e contro quell'odore d'incenso e di tonache da frate ch'era penetrato nelle scuole.

Siamo certi che il sig. Freschi non ci avrebbe ripetute con altre parole il solito e vieto ritornello che la Chiesa è nemica di ogni progresso, se si fosse presa la briga di sfogliare almeno una storia del progresso scientifico. Vediamo chi sostiene infatti e divulgò il sistema copernicano.

Siamo nell'epoca nella quale per opera di Lutero, di Calvino, di Knos e di Enrico VIII infierisce nella Germania, nella Svizzera, nella Scozia e nell'Inghilterra, terribile la persecuzione contro i fedeli alla Chiesa di Roma che osano manifestare principii diversi da quelli imposti dai Riformisti. I figli della Chiesa intanto stretti intorno al suo santo vessillo, con giovanile baldanza, si inoltrano nei domini della scienza.

Il card. Niccolò da Cusa primo altamente proclama l'incostanza del sistema tolomaico. Più tardi un umile prete polacco, il grande Copernico, svolge il sistema che da lui prende il nome. Ed i primi ad accettare, divulgare e diffondere la nuova dottrina sono i principii della Chiesa e i professori delle Università cattoliche. L'opera immortale « *De orbium coelestium revolutionibus* » del sommo Copernico è pubblicata ad istanza del Card. Schomberg e del vescovo Tiedman Giese e dedicata al Pontefice Paolo III allora regnante; e mentre il gesuita Clavio propugna il sistema in Germania, il frate agostiniano Diego da Zugniga lo divulga in Spagna, il frate carmelitano Foscarini lo difende in Italia e il card. Barberini che fu poscia papa Urbano VIII lo patrocinò nella stessa Roma.

Che cosa dice ora il sig. Freschi « dell'odore d'incenso e di tonache di frate che era penetrato nelle scuole? »

«Stato Personale del Clero»

E' uscito dalla nostra Tipografia lo STATO PERSONALE DEL CLERO dell'arcidiocesi per l'anno 1904.

E' un lavoro che si presta ottimamente anche come guida dei vari paesi. Ogni parrocchia e curazia ha l'indicazione del comune da cui dipende.

Si trova in vendita al prezzo di L. 1 presso la suddetta Tipografia — presso il libraio Zorzi Raimondo — presso la libreria del Patronato — presso quella di Giovanni Missio e presso la Curia Arcivescovile.

Se per posta cent. 20 in più.

Il convegno dei Sacerdoti in Seminario

Alle 2.30 pomeridiane nel teatro-salone del Seminario si trovavano radunati più di duecento sacerdoti venuti da tutte le parti dell'Arcidiocesi per sentire la dotta parola del march. Filippo Crispolti.

Erano anche presenti i chierici delle classi superiori.

Il march. entrato in sala subito dopo Mons. Arcivescovo — che gentilmente volle assistere alla dotta conferenza — ebbe dal pubblico un caloroso applauso.

Subito l'illustre oratore incominciò il suo magistrale discorso durato un'ora e tre quarti. Tennero di riassumerlo brevemente e più fedelmente che ci sarà possibile.

Incomincia felicemente accennando che dovrebbe meravigliarsi di trovarsi, lui laico, in quel posto, in mezzo ad una eletta schiera di sacerdoti. Però, soggiunge, io qui parlo come un uomo che insegnando cerca d'apprendere. (Applausi).

Entra subito nell'argomento propositi. Dice che trattandosi di una lezione premediale di sociologia la prima domanda da farsi è: Che cosa è la sociologia? Risponde a questa domanda dimostrando come non basti studiare, oggidì specialmente, le condizioni di diritto ma anche le condizioni di fatto che molte volte sono contrarie a quelle di diritto. Porta un esempio.

Alessandro Manzoni coi Prom. Spesi si propose di studiare le condizioni del 600. Il diritto e la morale erano in quei tempi eguali a quelle di tutti i tempi.

E come va che con questi precetti così chiari la società d'allora prese tutt'altro corso? E Alessandro Manzoni coi fatti provò come tutta una società o con la violenza o con la debolezza lasciasse correre tutte queste sopraffazioni. Da qui si comprende la distinzione tra studio giuridico e morale e studio sociologico. Il fatto in quei tempi interrompeva il giusto corso del diritto. I precetti non avevano effetto. Per quello che riguarda i precetti il libro di Alessandro Manzoni è un libro giuridico, per quello che riguarda il fatto è un libro sociologico.

E dall'esempio tratto da un romanzo, passa all'esempio della vita reale quotidiana. La società moderna, dice l'egregio oratore, ha il conflitto sotto una forma diversa ed una forma più ingannatrice. I maggiori guai si formano sotto la legge, senza cioè che la legge sembri sia violata. Il fatto non viola più il diritto ai tempi nostri, ma lo insidia.

Esempio sia la questione dei latifondi. Il padrone abbandona la sua terra per portarsi a vivere in città, con ciò esso ha fatto un'atto perfettamente giuridico, e crede anche aver fatto un atto lecito moralmente. Viene a questo padrone desidero di affittare la terra; e a ciò ha trovato molti concorrenti: la da a chi gli dà di più. L'affittuario è venuto in possesso della terra e crede esser suo diritto, per ricavarne un buon utile darla a lavorare ad operai giornalieri con prezzo infimo, perchè lui dice, lascio libero l'operaio di venire o no a lavorare. E con esso fa il contratto che è libero e quindi non crede aver fatto male. L'operaio con questa mercede vive male, d'altronde anch'egli dice: meglio così che niente.

Partendo dal punto di visto del puro diritto in tutti questi affari si è perfettamente in regola, col diritto e si ha anche una relativa tranquillità di coscienza.

Così succede anche nell'industria. Dice il padrone; aumento la produzione con le macchine: do all'operaio quel che posso, tengo le donne ed i bambini, le quali mi lavorano bene ed hanno a minor paga. Il diritto anche qui non fa una grinza.

Ma c'è l'altro lato. Il padrone ha abbandonato il suo fondo, spende il suo denaro anzicchè nel migliorare l'agricoltura nel superfluo del lusso. Chi sta meglio è l'affittuario che mangia di sopra e di sotto. La macchina intervenuta nell'industria ha diminuito il salario ed ha diminuito anche il mezzo di lavorare per vivere.

Con questi esempi che ogni giorno si moltiplicano noi abbiamo la constatazione di questa realtà: che cioè il diritto è quasi sempre esattamente salvato, l'applicazione del diritto, cioè il fatto, non è posto bene.

Di fronte a questa realtà ci troviamo oggi nella necessità di non studiare solo il diritto ma studiare anche l'applicazione di esso, il fatto. Questa necessità odierna si riassume nello studio della sociologia.

L'oratore passa poi a dimostrare come il giorno in cui si ha deciso di studiare la società anche nel fatto, era avvenuto un rivolgimento nei metodi. Tutto il secolo XIX fu preso da una specie di inquietudine. Tutti si domandarono: In che modo viviamo? quali sono le sue

leggi? come sono applicate queste leggi? Da qui la scienza moderna si è rivolta allo studio delle condizioni di fatto. Da qui anche si è sentita la necessità di una cooperazione di studiosi per riuscire in questa scienza. Una doppia corrente dunque nel nostro movimento scientifico moderno: inquietudine ed enorme cooperazione; cosa questa che non succede negli studi astratti.

Studiando in questo modo la società attuale si ebbero ben presto due correnti di studi: l'una socialista, negante, innanzi ai fatti lamentati, l'esistenza di qualsiasi diritto. Avendo essi osservato che il fatto in alcuni punti è contrario al diritto dicono esser necessario negare il diritto e ritenere il fatto. I cattolici sono l'altra corrente: illuminare la teoria del diritto e sindacare gli effetti suoi nel fatto, ecco la loro tesi, con la quale vennero a questa conclusione: il fatto non crea il diritto ma lo illumina.

Ecco che, quantunque tardi si andasse allo studio del fatto, il giorno in cui si incominciò si posero subito bene le basi della questione.

E l'oratore magistralmente continua: Il fine supremo della morale cristiana è che tutti arrivino a Dio mediante una vita condotta in condizioni degne della dignità umana. La società va male se questa condizione non si verifica. Ora che cosa accade in seguito allo studio della sociologia? Si vide subito che il bene da farsi è più grande, ed anche il male da togliersi è più grande di quello che prima si credeva con lo studio del puro diritto.

Dal puro riparto del diritto privato noi entriamo nel diritto pubblico ogni qualvolta studiamo il modo di applicazione del diritto legale. In questo atto noi confermiamo i precetti della morale; vogliamo cioè che non solo nell'atto immediato ma nemmeno nelle ripercussioni di essa la morale abbia da perdere qualche cosa. Così la sociologia ci guida ad essere più responsabili dei nostri atti, essa diviene una collaboratrice della morale.

La scienza non fa che illustrare la morale, nient'altro. Ma quanto grande è il bene che così essa fa!

Noi così illuminati dagli studi di fatto veniamo ad essere più consci delle nostre responsabilità. Gli esempi citati ce lo provano evidentemente. Quando la coscienza si è in questo modo raffinata, si accrescono anche le possibilità ed il dovere di fare il bene.

Tutti i rimedi antichi avevano una sola forma: cercare di rimediare all'infortunio (ospedali, case ricovero ecc.) e ciò perchè essi — i nostri padri — non avevano né poteano avere la percezione che un loro atto economico potesse avere una ripercussione più lontana dai loro vicini. Ciò non ostante è la loro carità che ha fondato in noi il dovere della giustizia. Ma la loro opera oggi è insufficiente; non il solo infortunio oggidì dobbiamo provvedere. Dovrà essere proprio vero che per essere soccorsi bisogna aver avuto la fortuna di avere una disgrazia? No: i più bisognosi sono quelli che si trovano in uno stato normale. I lavoratori e le loro condizioni attuali insegnano: essi sono i più bisognosi. E noi oggi abbiamo un nuovo compito: riconoscere e provvedere alle necessità degli uomini che lavorano.

Ecco il grande problema che la sociologia ci ha posto innanzi. La beneficenza non è sufficiente, neppure quella che gli operai si fanno fra loro con le società di m. s.

E' insufficiente perchè è un difetto il considerare che il soccorso debba avere per movente l'infortunio. E qui si ferma a lungo a sviluppare questo concetto: che non basta oggidì provvedere agli infortunati. Ed aggiunse: bisogna quindi fare qualche cosa di più oggi. La disorganizzazione è la causa di questi mali che lamentiamo negli operai; per rimediare ad essi riorganizziamoli dunque perchè essi possano ottenere la rivendicazione dei loro giusti diritti. Organizziamoli e organizziamoli per mestieri, perchè questa divisione di mestieri è il punto da cui provengono le loro misere condizioni. La diversità d'interessi viene dalla diversità di lavoro.

Dunque organizzarli mediante le Unioni profess., le quali non saranno subito perfette ma verranno perfezionandosi ogni giorno come un seme che va sempre più perfezionandosi. Saranno esse il vero rimedio contro i socialisti, perchè daranno agli operai il modo di farsi render ragione ed anche perchè la solidarietà operaia sarà più vera, non sarà cioè una solidarietà sporadica od effimera. Esse avvicinando l'operaio a ciascuna industria, li farà persuasi che essi saranno solidali veramente il giorno in cui le industrie saranno poste in equilibrio tra loro. Esse sapranno equilibrare le aspe sociali in modo che la produzione del superfluo non schiacci

ed opprima la produzione del necessario. Conclude: male si studierebbe se dopo studiato non si agisse. Viviamo in mezzo alla società, con il sentimento crescente di una responsabilità sociale. Dunque scienza dobbiamo avere, ma scienza accompagnata da azione: agire però con il senso del sapere non solamente con il zelo di chi vorrebbe cambiare il mondo in un momento. Crede l'oratore che questi studi saranno efficacissimi anche per la vita del clero: perchè quando un sacerdote si apra il campo di studiare le condizioni di fatto del suo gregge, il suo spirito acquista un'alacrità maggiore. Quando vede che la sua cura può abbracciare tutte le specie di bene, esso ha davanti a se un'opera in cui non ha diritto di stancarsi. Studio ed azione: saranno questi sacerdoti così i cooperatori ad un'opera immensa a cui da per tutto e tutti oggi attendono.

Leone XIII e Pio X con la chiara visione del momento presente hanno invitati tutti a lavorare per la restaurazione sociale in Cristo. Il lavoro quindi di ciascuno di noi a questo nobile scopo non resta più un lavoro individuale ma assume un carattere di universalità, perchè l'individuo che lavora così non è che un cooperatore al lavoro generale di tutti. E questo è un motivo che deve spingerci tanto più potentemente al lavoro.

Alla fine del magistrale discorso, che noi abbiamo tentato di riassumere, scoppiò unanime gli applausi, come erano scoppiati in diversi punti della conferenza stessa.

Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo — a cui sulla fine del discorso il chiar. marchese avea alluso con gentili parole, — si alza e stringe affettuosamente la mano all'oratore. Molti altri fanno altrettanto.

Mons. Gori dice quindi come la Commissione incaricata nell'ultima adunanza diocesana di studiare i mezzi per una comune intesa sullo svolgimento dell'azione sociale cristiana in Friuli, avesse deciso di proporre all'assemblea di radunarsi con speciali inviti, da diramarsi ai sacerdoti, per trattare qualche argomento di attualità, designando nell'invito stesso e l'argomento da trattarsi e la persona incaricata di svolgerlo e di rispondere a tutte le questioni che i sacerdoti convenuti potessero muovere. L'assemblea ha approvato le proposte della Commissione. L'adunanza si scioglie così alle ore 16.30.

DALLA PROVINCIA

Grimacco

21 marzo.

Impresa fallita.

La notte del 18 corr. un ignoto, inteso a vivere col lavoro delle sue mani, s'introduceva con apposita scala in una camera dell'oste Trusgnak Stefano di Topolo, attirato dall'odore del lardo. Caso volle che in quella notte dormisse in quella camera la figlia dell'oste, all'insaputa del malandrino. Questa, svegliata dallo scricchiolar del lardo messo in movimento, prese a gridare con quanta forza avea in gola, frustrando così l'ideale del povero diavolo, che dovette darsi a precipitosa fuga. Facciamo voti che simili imprese, abbiamo sempre questo bell'esito.

S. Margherita

21 marzo.

Per gli emigranti.

Dalle fertili e amene colline di s. Margherita partono annualmente per l'estero ben più di 400 persone. E' un fatto che rattrista. Onde premunire i nostri poveri emigranti contro tanti pericoli che incontreranno in lontane regioni, si tiene anche qui un corso di conferenze, oratore l'esimio prof. don Silvio Borchia. Questo buon popolo sempre docile alla voce del suo zelante Pastore accorse affollatissimo ed ascoltò il dotta conferenziere con interesse particolare e piena soddisfazione.

Talmassons

21 marzo.

Il grande incendio di ieri.

Durante la notte di sabato a domenica nella casa del possidente Antonio Olivio si sviluppò un violento incendio. La campana a martello della nostra chiesa par. diede immediato avviso del sinistro alla popolazione, che immediatamente si recò sul luogo. Le fiamme s'elevavano al cielo con un crepitio spaventevole. Gli accorsi erano muti di fronte alla violenza dell'incendio. In mezzo a quel bruciare ardente si elevarono d'un tratto delle grida di terrore e di disperazione a cui faceva eco la folla. Il proprietario con la moglie ed i figli era prigioniero del fuoco. Subito alcuni volenterosi con scale e corde si posero all'opera di salvataggio e dopo molte fatiche tutti poterono essere fuori di pericolo.

Intanto giungevano il parroco ed il cappellano seguiti dalla pompa della latteria e sotto la loro direzione si iniziò l'opera di spegnimento.

Poco dopo giungeva la pompa di Morvegliano, ed il fuoco in brev'ora veniva spento.

Il danno ascende a circa 6000 lire; andranno bruciati parecchi attrezzi campestri, dei fieno e quattro animali, che erano rinchiusi nella stalla. Il proprietario è assicurato.

La Commemorazione di Silvio Pellico al teatro Minerva.

Come era stato annunciato alle ore 20.30 al teatro Minerva seguì la solenne commemorazione del grande patriota Silvio Pellico. Fin dal mattino i palchi erano prenotati, così pure subito dopo le poltroncine e le sedie della platea. Si aspettava dunque un teatro affollato e lo fu veramente. Al momento che l'oratore entra sul palcoscenico il teatro dava un aspetto quale lo si incontra solo nelle grandi occasioni.

Troppo lungo sarebbe enumerare tutte le alte personalità intervenute ad ascoltare la dotta conferenza. Notiamo così alla rinfusa il Collegio Arcivescovile con 30 alunni e diversi professori, così pure i professori del Seminario e molti altri sacerdoti che prima erano intervenuti alla conferenza privata in Seminario. Notiamo anche il comm. Renier, presidente della Deputazione prov., con la signora, il co. Beretta, il co. G. Brazzà con la signora e signorina, il march. Coloredo, il co. Florio e il co. Concina, l'ing. Cicogna, il sig. Martinuzzi e figlio, l'assessore Magistris, il procuratore del Re cav. Merizzi, il pretore Fantuzzi, il cav. Piccozzi, le marchesine Manelli, l'avv. G. B. Billia, il co. Francesco Deciani, la contessa Asquini e famiglia, il consigliere prov. dott. Biasutti, il colonnello e tenente colonnello di fanteria, signora e signorina Tremonti, l'assessore Comelli, il prof. Monigiliano, il comm. Casasola ed altri molti che sarebbe troppo lungo l'enumerare. Come si vede una vera élite intellettuale.

Alle 20.40 entra applaudito il marchese Crispolti; subito nel teatro si fa un religioso silenzio.

L'oratore con voce franca comincia col ricordare la bella pagina che Silvio Pellico dedicò nelle *Mie Prigioni* alla città di Udine, quando di passaggio da Venezia allo Spielberg si fermò nella nostra città. L'episodio in quella pagina narrato — e da noi riportato nel numero di ieri — è davvero commovente. Poi l'oratore continua:

Io non so se viva ancora a Udine qualcuno che essendo bambino ebbe notizia del passaggio per questa città del martire dello Spielberg. Se esistesse, a lui vorrei domandare se la figura di Silvio non è quale io lo dipingerò. Io, dissa l'oratore, cercai ricavare dalla mite figura di Silvio parole di pace, ben persuaso che dinanzi a questa figura cessano le lotte ed ai suoi piedi le passioni politiche

si infrangono. Il segreto di vederlo rivivere in ciò che ci rimane ancora di lui sta nella conoscenza del suo cuore pieno d'amore, pieno di necessità d'amore.

E qui accenna all'amore che animò sempre il cuore di Silvio, e conclude col dire che la diffusione del libro le *Mie Prigioni* si deve proprio al fatto che c'è stata una perfetta intesa tra il sentire e l'intendere tra il cuore e la ragione di Silvio Pellico. Questa diffusione fu forse merito della profondità del pensiero? Della vivacità della forma? No: — Alcuni dicono che la diffusione si deve al fatto della compassione sorta nel popolo italiano verso i condannati dall'Austria. Ma neppure questa è una buona ragione, perchè bensì poteva leggere l'opera ma non trovarla pregevole. La gente si commosse perchè trovò in quel libro la pietà e la sventura unite insieme. E Silvio seppe leggere ciò che avea nell'animo e seppe narrare ciò che avea letto; esso stette rispettoso anche ascoltando le voci che si levavano dal suo interno e come le udiva le ripeteva anche.

L'ingegno nelle *Mie Prigioni* fu dunque come una lente con la quale egli leggeva ciò che avea nell'animo. Si immedesimò il lettore appieno con Silvio, e nel leggere il libro di Pellico la gente audò a studiare la persona. Fu insomma letto e contemporaneamente amato.

E questo è perchè l'anima di Silvio ha sempre manifestato il bisogno della so-cievolezza. Lo dice lui stesso nel *Frammenti* della sua Autobiografia. Chiuso nel carcere avea esso perduto l'agitazione, l'aria, il sole, ma non questo ei pianse, pianse la mancanza di conversazione cogli uomini. Mi ricordai, — egli dice — del padre, della madre, delle sorelle, della famiglia Porro e piani. E descrive a lungo questo suo dolore.

Ebbene tutta la storia della sua prigionia è un'industria per ricostruirsi la società perduta. Una tribù di formiche, un regno che fa la sua tela sulla sua finestra sono per lui il suo contenuto. Le sentinelle passeggiano, vicino alla sua cella, ed egli s'arrampica per guardarle, ben contento se esse alzano gli occhi per rimbarlo.

Sente una canzone della povera Mad-

dalena, sente che la Zanze gli rivolge buone parole ed egli si mostra estremamente grato. Le brevi e rare lettere fra detenuti erano il suo sollievo.

La morte di Antonio Oroboni è uno dei più grandi quadri in cui esso ci manifesta questo suo bisogno di socievolezza. Quando Silvio si getta fra le braccia del paziente vicino che prima non aveva mai veduto, e gli sgherri lo allontanano a viva forza, essi strappano a lui qualche cosa di se stesso. La lontananza dalla sua casa e dalla sua patria fu sentita tutta da lui. Questa sua famiglia per affetto della quale sopportava tanti rimorsi aveva potuto sopportare la notizia della sua condanna? Era questo il pensiero che tormentava sempre l'anima del Pellico durante la sua prigionia. E alla sera lui pensava: chissà che cosa faranno i miei vecchi? E dove pur troppo ogni sera andare a dormire senza una risposta. Noi leggendo quelle pagine in cui egli ci descrive l'ansia cui era preso al pensiero della sua famiglia, siamo proprio tentati di far un salto di tutti i capitoli ed andare all'ultimo per vedere se al suo arrivo trovò tutti vivi in casa sua. Non li trovò purtroppo: la sorella Marietta s'era affaticata a vivere per aspettarlo nove anni e mezzo, poi moriva!

Fu accusato Silvio di non aver amata la sua famiglia perchè durante i dieci anni dello Spielberg mai non scrisse alla famiglia. Il fatto è che una volta sola egli ebbe il permesso: e scrisse, scrisse una lunga lettera ai suoi cari. La lettera non arrivò a destinazione, ed il padre suo si lamentò con lui all'uscita dal carcere. Si disse allora da alcuni biografi che Silvio ebbe il permesso ma non scrisse. Invece in questi giorni a Brünn, ove si conserva l'archivio del penitenziario dello Spielberg, fu scoperta da un dotto piemontese la lettera di Silvio suggellata e... pronta per la partenza. Aveva avuto, si capisce, uno dei soliti... disguidi. Ciò dimostra che Pellico amò intensamente la sua famiglia.

Questo è un solo lato dell'anima del Pellico; l'altro lato riguarda il lavoro che in lui la religione ha compiuto.

Al momento della sua entrata in carcere la religione in lui non aveva solo d'ammantare l'odio contro i persecutori, ma aveva anche da farsi amare. E poté far questo, perchè la religione non era stata mai spenta in lui.

Nei primi tempi della prigionia nell'anima mite di Silvio l'odio voleva avere il sopravvento; ma non fu così. Basta leggere le sue pagine dei primi giorni di carcere: dopo un momento d'odio in quell'anima s'franta dal dolore, sottenne il momento della quiete, veniva indì la meditazione, veniva in ultimo l'amore. Ed il cuore di Silvio faceva così la conquista della sua ragione. Altri, senza l'aiuto della religione, non arrivarono a questo grado di virtù civile.

G. Battista Niccolini passeggiando una sera sulle rive dell'Arno ode uscire dall'acqua un grido. Accorre, rialza un corpo pesto, e con sforzi lo porta alla riva trasportandolo sotto una lampada. Qui vede che il suo salvato è... un ufficiale austriaco. Quasi con orrore lo riprende e lo rigetta nel fiume. L'odio politico era giunto in lui fino a fargli commettere questa mostruosa villania!

Un'altro poeta invece invocava in quei giorni la vittoria con il sentimento del diritto e non con quello dell'odio, restando un Dio di pace anche nella guerra. Questo poeta era il Manzoni. Ma la sua ode che parlava di fede e di ragione e non d'odio dovette restare per molto tempo senza essere data alle stampe. Tanto poteva ed era forte in quei giorni l'odio politico! Eppure proprio in quei giorni l'Ossario di S. Martino e Solferino raccoglieva insieme confuse le ossa dei soldati francesi, austriaci ed italiani sui quali il Prati invocava pace.

Anche i sentimenti del Pellico erano sentimenti di odio personale, perchè ispirati ai principi della rivoluzione francese. Ma la religione purgò in Silvio questi detriti di paganesimo. Vide esso nel suo patriottismo che una Nazione deve aspirare ad unità non per fare delle nazioni vicine delle nemiche, ma bensì delle amiche, per affrettarle insomma in modo che se non una sola nazione esse costituiscono almeno una grande famiglia.

E Silvio perciò perdonò, ed il suo libro è la più viva espressione di questo suo sentimento di perdono.

Il libro uscì nel 1832. Atto Vannucci e Vincenzo Gioberti ne lacerarono allora la memoria dicendolo il libro di uno snervato. Ma tre altri grandi uomini politici: Giuseppe Mazzini, il principe di Metternich ed il conte Cavour presero essi le difese del Pellico. Il Mazzini andò a fargli visita un anno prima che morisse. Il principe di Metternich ebbe a confessare che il libro le *Mie prigioni* nuoceva per l'Austria più d'una battaglia perduta. Cavour appena ministro volle dare al Pellico una decorazione.

E così il Pellico ebbe in tutta l'opera sua una triplice autorità; l'autorità dell'ingegno, della coerenza e quella dello Spielberg. Ed il suo sentimento di perdono ebbe dei grandi seguaci: il Carducci, il Pascoli, Arturo Graff ed altri letterati non religiosi fanno dei precetti così belli contro l'odio! Guerrazzi, Berchet, Prati ecc. trovano nell'ira seguace solo d'Annunzio che nel suo *Laus vitae* esalta incivilmente la passione dell'odio con barbari versi.

E dopo questa geniale pittura dell'anima e del cuore di Silvio Pellico l'oratore conclude col constatare che dei mille libri che la passione e l'ira politica dettò nel secolo XIX nessuno ora si legge intero; due soli libri sopravvivono: le *Mie Prigioni* ed i *Promessi Sposi*: due libri che sono proprio la mansuetudine vissuta, e la mansuetudine insegnata. Ecco il segreto dell'eternità di queste opere.

E l'oratore conclude il suo dire con due versi del D'Annunzio:

*To ne cercai l'immagine sicura
Entro gli occhi tuoi tristi, ancor tremando.*

Accenna ad un colloquio, da lui avuto a Chieri col fratello di Silvio, religioso ottuagenario, che stava aspettando la morte. Dice come la sua figura gli sia restata sempre fissa nella memoria, e come essa sia stata per lui un'immagine viva del cuore e dell'ingegno di Silvio Pellico.

Conclude augurando che si rinnovi per fatto nostro in Italia la schiera di quella balda gioventù cui l'amore di patria, di famiglia e della religione spinse alle più nobili conquiste: Silvio Pellico ci sarà anche in ciò maestro.

La chiesa è accolta da grandi applausi; l'oratore è vivamente salutato alla fine, e dal loggione cade una pioggia di cartellini tricolori, alcuno dei quali... non portavano gli evviva all'Austria.

E ora diremo alcune nostre impressioni. L'oratore che vuole rievocare la figura di taluno dei personaggi che segnarono un'orma al loro passaggio, conviene — per essere obiettivo — che il loro ricordo com'è, nella sua caratteristica figura. Questa poi piaccia o non piaccia al pubblico al quale viene rappresentata, è cosa che non deve punto preoccuparlo. E la figura di Silvio Pellico, quale ieri sera ce la presentò Crispolti, bisogna convenire, è proprio quella, non esagerata né nel sentimento patrio né nel valore letterario; messa invece nella sua vera luce dell'amore verso gli uomini, che lo portava perfino ad amare coloro che furono cagione di tanti lutti a lui, alla sua famiglia, alla sua patria.

Oltre la obiettività, quasi scrupolosa, nel presentarci la figura di Pellico, l'oratore possedette anche il senso della misura, prerogativa delle menti equilibrate. L'attacco, la frase volgare suscitante l'applauso, non sono ricercati, ma sfuggiti da lui. In una commemorazione, quale quella di Silvio Pellico, fatta in un ambiente, quale la nostra città satura d'irredentismo, non mancavano certo i punti che avrebbero suscitato il delirio nell'uditorio; ma questi punti furono da lui a bello studio evitati, siccome quelli che sono le risorse dei dicitori comuni. Il che porta forse la delusione in taluni abituali alle solite conferenze e ai soliti conferenzieri; ma forma il pregio di Crispolti, e fa sì che la sua parola — obiettiva, serena, elevata al di sopra delle passioni — non lasci niuno, qualunque sieno i suoi convincimenti politici o religiosi, che assista a una sua conferenza, a disagio. Si capisce, è una forma di conferire evoluta, superiore e alla quale non siamo ancora — almeno noi, che viviamo lontani da centri veramente intellettuali — assuefatti. E lo prova il senso quasi di stanchezza che parte dell'uditorio dimostrò ieri alla fine della conferenza.

Avviene nella eloquenza quello che nella musica: c'è la musica da caffè *chanted*, c'è la musica da piazza e c'è la musica da sala o di concerto. Per i frivoli, la musica frivola; per i grossolani l'acciottolio dei piatti, il rullo dei timpani, il clangore degli ottoni e... i colpi di gran cassa; per i fini e per colti la musica fine e colta del concerto da sala. L'applicazione della similitudine è troppo facile perchè la dobbiamo fare noi.

Concludiamo: gli intelligenti che conoscono Pellico e che apprezzano la forma serena ed elevata del dire, le riserba applausi; i patrioti che nel nome di Pellico speravano di fare una dimostrazione di irredentismo, rimasero delusi; i curiosi che nel Crispolti si figuravano un oratore tribuziano, uscirono annoiati. Per questo i disparati giudizi sulla conferenza, che qua e là cogliemmo, non ci meravigliano.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209
CRONACA CITTADINA
DIARIO SACRO
Mercoledì 23 — s. Vittoriano.
Fiere e mercati della provincia
Fiumicello, Gorizia.

Per l'onomastico del Papa.

Ricorrendo sabato l'onomastico del Papa, Mons. Arcivescovo inviavagli i suoi auguri implorando l'apostolica benedizione per sé, capitolo, seminario, clero e popolo dell'arcidiocesi. Il s. Padre, a quel telegramma, così rispose:

« Graditi riuscirono gli auguri al Santo Padre che benedice il suo capitolo, il Seminario, il Clero e il popolo con particolare affetto.

Card. Merry del Val ».

Cose della giunta.

Ricevimenti.

Nella seduta ordinaria di ieri la giunta comunale, dopo aver vagliato i soliti affari di ordinaria amministrazione ricevette una commissione dell'associazione degli impiegati comunali ed una del teatro nuovo. La commissione degli impiegati comunali dichiarò di accettare il riposo festivo come stabilito dalla giunta ed espresse il desiderio che l'orario invernale venga mantenuto quale è oggi cioè dalle nove alle quattro con l'intervallo di un'ora di riposo al mezzogiorno. Nei riguardi dell'orario estivo accetterebbe l'aumento di un'ora di servizio cioè dalle 8 alle 4 con un'ora di intervallo come nella stagione invernale.

La giunta promise di occuparsi dell'argomento.

La commissione del teatro nuovo si presentò desiderando che la giunta si pronunciasse sulla concessione dell'area per la costruzione del nuovo teatro. Si scambiarono parecchie idee, però la deliberazione venne rimandata ad altra seduta dando l'incarico all'assessore dei lavori pubblici Mattioni di scegliere l'area, tenendo conto dell'opinione manifestata dal comitato; che il teatro potesse sorgere nell'ex Braida Codroipo.

Le dimissioni dell'ass. Sandri.

Da quanto ci vocifera sembra che l'ass. Sandri sia costretto a dare le sue dimissioni esclusivamente per motivi personali inerenti la sua professione.

Camera di Commercio.

All'ordine del giorno che sarà presentato nella seduta di domani la presidenza ha aggiunto i seguenti oggetti: al N. 7: Domanda di medaglie per le mostre di bovini di S. Vito al Tagliamento e Motta del Livenza.

N. 9: Biglietti andata-ritorno proposte del cons. cav. Lacchini.

N. 10: Nomina dei delegati all'assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio.

Conferenza.

Il dott. Giulio Cesare terrà a beneficio della Dante una conferenza col tema « I Vegetariani ».

Un ferito.

Ballo Umberto ricorre alle cure del medico di guardia per farsi medicare di una ferita alla testa. Guarirà in quattro giorni. La causa è accidentale.

Oscenità!

Il vigile Pustetti arrestato e condusse all'ufficio di P. S. certo Codermaz B. figlio di Antonio d'anni 24 contadino da Ziracco il quale sul collo del Castello dalla parte di Piazza Umberto I, davanti al bambino Eroole Sala faceva degli atti osceni. Venne passato alle carceri.

Ladruncolo.

Il fornaio Zuliani Gino di Luigi d'anni 13 è uscito l'altro giorno dal carcere ove era stato rinchiuso per furto. Ieri nel pomeriggio, addorchiato in un manubrio di pompa da inaffiamento, lo rubava e si recava a venderlo da un rigattiere.

Venne arrestato dal vigile Trevisan e ricondotto in carcere; la refurtiva venne sequestrata.

Teatro Minerva.

Questa sera martedì terza rappresentazione della « Traviata ».

Giovedì quarta rappresentazione. I prezzi sono i soliti.

Data improrogabile

è quella del 27 Marzo in cui avrà luogo l'estrazione della lotteria dell'esposizione regionale di Udine.

I biglietti sono pochi; costano lire una per ciascuno. Per gruppi di cento biglietti si ha uno sconto.

Affrettare l'acquisto; è il miglior consiglio che possiamo dare ai nostri lettori.

Per i certi pasquali

Ieri mattina gentilmente invitati abbiamo potuto ammirare nel negozio F. Minisini un magnifico Cero Pasquale che per le sue dimensioni e lo squisito disegno è un vero oggetto da Esposizione. Detto cero misura 2 metri e mezzo di altezza; ha un diametro di 10 cent. ed è riccamente intagliato a colori ed oro fino; bellamente nel mezzo campeggia un motivo decorativo di foglie e di fiori con dipinta la sacra immagine di San Martino a cavallo donante il proprio mantello al povero. Questa miniatura centrale è veramente ruscissimamente e figurerà bellamente nella chiesa parrocchiale di Passons. Lode alla ditta Minisini che sa tener sempre a disposizione del pubblico ogni sorta di novità.

A proposito; sappiamo che molti furono i certi pasquali commessi quest'anno alla ditta Minisini, la quale veramente merita la preferenza delle fabbricerie. Avremo forse modo di riparlarne fra giorni per uno stupendo e grandissimo cero pasquale commesso ieri stesso dalla fabbriceria del duomo di Venzone.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

CRONACA RELIGIOSA

PERCOTTO. — La festa di s. Giuseppe. — La nomea della festa solenne di s. Giuseppe chiamò quest'anno a Percotto una fiumana di popolo.

Mons. Sambucco, Protonotario Apostolico e Prelato Domestico Mitrato di S. S., svolse il suo discorso con una verva ed unzione ammirabile! Per un'ora tenne sospeso l'uditorio attratto dal suono soave della sua feconda parola.

I cantori paesani ci fecero gustare un po' di musica Perosiana e del Aydn tanto alla messa solenne quanto alla funzione vespertina. Dopo un breve concerto della banda, nel nuovo teatrino si eseguì splendidamente un'appropriata rappresentazione.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

La moglie Luigi Bonin, i figli Rina, Giulia, Carlo e Margherita, il fratello sac. Luigi ed i parenti tutti partecipano coll'animo straziato la morte oggi seguita coi conforti religiosi del loro caro

FILIPPO nob. NARDUCCI

Cavaliere della Corona d'Italia.

I funerali avranno luogo alle ore 15 di mercoledì 23 corr.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di essere dispensati dalle visite.

S. Daniele, 21 marzo 1904.

RINGRAZIAMENTO.

Le famiglie Baldovini Lunazzi, riconoscenti a tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria della loro diletta e indimenticabile Antonietta, ringraziano dal più profondo del cuore tutti indistintamente, assicurando la loro perenne gratitudine. Speciale ringraziamento poi porgono alle nobili famiglie dei Conti Francesco e Marco Colombatti per aver con atto munifico accolto la diletta salma nel loro tumolo.

Lotteria Esposizione UDINE

Estrazione irrevocabile 27 Marzo 1904

fissata con Decreto 25 Settembre 1903 PREMI

Lire 40,000.00

BIGLIETTI LIRE UNA

Orario ferroviario (Vedi in IV pagina)

L. Marchi CASA DI CONFEZIONE Mantelli - Costumi - Blouses Biancheria Confezionata Corredi da Sposa e da Casa

Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie Novembre 1900 - Regionale Settembre 1903

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. 1.50 il fl. più cent. 60 per posta - 6 fl. L. 9 franco nel Regno

C. BURGHART - Udine

Fabbrica acque gassose e seltz (Rimpetto alla stazione ferroviaria.)

Per comodità dei clienti ho istituito i seguenti depositi presso i quali può venir ritirato il mio prodotto di acque gassose e seltz:

Romano Antonini, Porta Grazzano; A. V. Raddo, Porta Villalta; Giuseppe Colautti, Chiavris; Enrico Rassati, Porta Venezia (Stabilimento Bagni.)

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue



Il chiariss. Dot. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto « pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligiemie e segnatamente nella cachessia palustre. »

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Interessante.

In CODROIPO cederebbero, in causa della morte del proprietario, Ditta e Negozio in rame con laboratorio bene avviato. Illuminazione ad acetilene.

Per trattative rivolgersi al Sac. Antonio Snaidero in Codroipo.

D. R. G. RIVA UDINE

Via dei Teatri Num. 15

Casa fondata nell'anno 1879

* PIANOFORTI *

Armoniums Organi Americani

Piani Melodici - Piani a cilindro

Harmoniums economici pel canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc.

Pianoforti d'occasione

VENDITA - NOLEGGIO - SCAMBIO.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Il chimico farmacista G. Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO, rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore dei Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine dal Sig. **GIACOMO COMMESSATTI.**

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 8.20	12.07	D. 4.45	7.48	A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
A. 11.25	14.10	O. 5.15	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 13.15	17.45	O. 10.45	15.17	O. 15.37	19.20	O. 20.15	20.53
O. 17.30	22.16	D. 14.10	17.00				
D. 20.23	23.05	O. 18.37	23.25				
		M. 23.35	4.30				
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 9.5	9.32	M. 6.35	7.02
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00	M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 16.05	16.37	M. 12.55	13.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40	M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05				
Udine Trieste		Trieste Udine		Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 5.25	8.45	D. 4.25	11.6	S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
O. 8.00	10.40	M. 9.00	12.50	M. 7.10 D. 9.01 10.40		D. 6.12 M. 8.10 8.59	
M. 15.42	19.46	O. 17.30	20.00	M. 12.15 D. 14.46 19.46		M. 12.30 M. 14.50 15.50	
D. 17.25	20.30	M. 21.25	7.32	M. 19.25 D. 20.34		D. 17.30 M. 20.53 21.39	
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa		Udine Venezia		Venezia Udine	
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00	M. 7.10 D. 8.04 10.00		D. 7.00 M. 9.10 9.58	
O. 15.40	19.25	O. 17.30	19.10	M. 13.15 M. 14.15 18.20		M. 10.25 M. 14.50 15.50	
				M. 17.56 D. 18.57 21.30		D. 16.50 M. 20.53 21.39	

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.35 - S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 -
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.00 - arr. a S. Daniele 10.00 - 13.00 - 16.35 19.20
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 18.20 17.30 - Arr. S. F. 9.00 - 10.55 15.20 14.35 17.10

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro alla Esposizione Regionale di Udine 1903.
 UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripissime in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocco, Fiochi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati, Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.
 Pettinati, Panni neri, Scotti, Renforcè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. - Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 990/1000

- Merce scelta, concorrenza impossibile -

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc.
 Chincaglierie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma -
 Valigieria di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

* PREZZI MODICISSIMI *

FRATELLI FILIPPONI

PITTORI E SCULTORI

Udine - Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta - Udine

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.
 Società Operaie di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Corno di Biadene, Solimbergo, ecc.
 Società Operaie di M. S. Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Frafraiano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Pagagna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.
 Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.
 Disegni e preventivi a richiesta - Pagamenti rateali.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE - Piazza del Duomo, 11 - UDINE

LABORATORIO PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

SPECIALITÀ

Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.